

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

IMPERDIBILE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 81

Tel. 325.712

CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 1

Tel. 843.214

Anno XII n. 9

18 MAGGIO 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Contumace nella lotta per il REFERENDUM la D.C. cavese ha dato prova del suo grave disfacimento

18 Novembre 1973 - 12 Maggio 1974. Due date anomime per i non addetti ai lavori, ma anche due vergognose occasioni di disfacimento morale per la Democrazia Cristiana di Cava. Infatti, sia pure per opposte direzioni, quel partito ha ancora una volta ribadito di essere un'accoglienza di nomi, il più delle volte non all'altezza di situazioni politiche e sociali, e di costituire esclusivamente un paravento, uno specchio per le alodole, una specie di lanternina cinese, capace di far agitare solo effimeri ombre, prive di sostanza, di conte-

nuto e di midollo spinale. Era ancora vivo in noi il meraviglioso spettacolo offerto dai candidati biancosudati, ferocemente sguinzagliati alla canibalesca caccia di lettori, ai quali il 18 novembre scorso anno venivano strappati con assillo, insinuata smodata e mancanza di ogni ritegno i voti necessari per approdare alle proprie panche del Consiglio Comunale.

Da quel giorno sono passati sei mesi, al culmine dei quali Cava si è ritrovata con il Sindaco che l'onorevole D'Arezzo aveva designato e con un'Amministrazione di

centro-sinistra monaca, orba e desolata al rango di nuovo sordidiscaimento di appalti partitici. Inoltre, ancora oggi, sulla DC di Cava impone il sole che non conosce tramonto del ragioniere Romaldo, dotato di una autorità e di un prestigio politico tali da non riuscire mai ad accomunare tutte le componenti politiche individuali cavesi. I Consiglieri comunali della nostra città, i presidenti di enti, i membri dei consigli di amministrazione il 12 maggio sono stati tutti contraccinati nei confronti degli impegni programmatici del Segretario nazionale,

quel tal Fanfani che preoccupato di scorazzare a perdifiato giù e su per l'Italia non si è curato di guardare se alle sue spalle qualcuno lo seguisse. Ed ecco che il partito fondato da Sturzo, alimentato da Murru, De Gasperi ed altri, rimeda in occasione del Referendum una difatta di inattese proporzioni.

Si potrà obiettare che, tutto sommato, a Cava i sì sono stati ben milleottocento più dei no; ma ci pare che tale argomentazione sia di una meschinità tale ad non meritare di essere presa nemmeno in considerazione, per-

ché, e consta a noi di persona, per l'abrogazione della Legge Fortuna a Cava si sono buttati solo alcuni valentumini, tra i quali si possono annoverare De Filippis, Ponticelliello, della Rocca, Casaburi, Senatore e Salsano Enrico. Gli altri, fatta qualche

ulteriore debita eccezione, hanno fatto sentire la propria voce solo in falso, malgrado che Abbro abbia addirittura scritto sui manifesti di votare «sì».

A meno che non si voglia menzionare gli atti di autentico tradimento politico,

di slealtà e di viltà posti in piuttosto che proclamare la loro fede divorzista. Erano, quei tali, allora, candidati alle elezioni amministrative di Cava nella lista della DC! E che dire dagli ultimi del divorzio? I vari Cattolici Democratici, Cattolici per la Libertà, Cattolici del Disenso, Cattolici nel Concilio e quanti altri in concilio del Referendum hanno scoperto di essere anch'essi dei Cattolici. Si dice, e la fonte è tanto autorevole da non temere di essere smentita, che il Capo carismatico dei Cattolici Democratici cavesi sia l'Assessore Anziano al Comune di Cava, il democristiano Giambattista Guida, apparentemente al Gruppo Autonomo per l'Irridentismo Irpino, facente capo al Ministro De Mita, al quale, si dice, sarà poi vero, che sarà

(continua in 4 p.)

I risultati del Referendum nelle province della Campania

Il voto nelle province

Sez.	SI	NO	Tot.	vi per il capoluogo: 44.251
NAFOLI :				«no» (per una percentuale di poco inferiore al 51%), 42.822 «sì» (circa il 47%).
Provincia: sì 596.651, 45, 5%	5*	259	244	543
no 710.731, 54,4%; bianche	6*	272	271	543
7*	232	184	416	
10.600;	8*	288	249	537
Capoluogo: sì 327.368; no 260	237	497		
261.303; bianche 7.511;	284	190	474	
AVELLINO :	11*	249	278	
Provincia: sì 121.329, 60,1%	12*	218	243	461
no 80.440, 39,9%;	13*	258	227	485
Capoluogo: sì 15.515; no 14*	288	239	527	
14.030;	15*	197	191	388
BENEVENTO	16*	186	259	445
Provincia: sì 96.997, 64,4%	17*	211	272	483
no 53.686, 35,6%;	18*	264	312	576
Capoluogo: sì 19.227; no 19*	243	223	466	
13.749;	20*	295	252	547
CASERTA :	21*	264	229	493
Provincia: sì 205.127, 61,0%	22*	259	254	513
no 131.171, 39,0%;	23*	282	324	606
Capoluogo: sì 19.272; no 24*	323	240	563	
15.335; bianche 291; nulle	251	282	533	
200; contestate 26*	223	261	484	
SALENTERO :	27*	244	305	549
Provincia: sì 279.471, 56,8%	28*	239	227	466
no 212.314, 43,2%;	29*	198	127	325
Capoluogo: sì 42.822; no 30*	251	137	388	
44.521; bianche 576; nulle	238	302	540	
10.111;	31*	200	303	503
A CAVA	32*	219	450	
Sez.	SI	NO	Tot.	
ALFONSO DEMITRY	33*	269	185	454
(continua in 4° p.)	34*	174	101	275
1*	277	231	508	
2*	289	217	506	
3*	275	216	491	
	35*	249	169	409
	36*	200	137	337
	37*	249	169	409
	38*	254	184	438
	39*	239	145	384
	40*	216	104	320
	41*	153	107	260
	42*	198	127	325
	43*	220	143	363
	44*	245	208	453
	45*	346	265	611
	46*	289	129	418
	47*	161	145	306
	48*	123	143	266
	49*	194	183	377
	50*	225	196	421
	51*	286	261	547
	52*	310	231	541
	53*	241	192	433
	54*	199	167	366
	55*	369	194	563
Tot. 13.524	11.733	2.5257		
DIFERENZA: VOTTI 1790				
A FAVORE DEL «SI»				
A SALERNO				

In tutta la provincia di Salerno, c'è stata la prevalenza del «sì» sul «no»: 279.471 voti contro 212.314.

Le schede bianche sono state 5.299; le nulle 7.849. Questi i risultati definitivi.

Le DIMISSIONI non sono PIÙ DI MODA

La parola «dimissioni» non è più di moda. E questa l'amara constatazione che l'uomo della strada è costretto fare di fronte ad eventi di indiscutibile brutchezza.

Ministri sospettati di intrallazzi, sottoposti ad inchiesta sia pure dal Tribunale Parlamentare, continuano imperterriti ad occupare i loro posti senza avere la sensibilità di attendere a casa propria il responso dei Giudici.

Ultimo fattaccio in ordine di tempo e che ha visto continuare nella sua carica di Ministro della Giustizia, l'on. Zagari, è quello legato al fattaccio del carcere di Alessandria.

E' stato scritto e, a quanto è dato sapere, non è stato smontato, che quello che è successo nel penitenziario Piemontese nei giorni 9 e 10 maggio u.s. in cui hanno perso la vita quattro onesti cittadini, era stato segnalato dal Ministero degli Interni al Ministero della Giustizia con particolari relativi al progettato movimento e con i nomi dei partecipanti tra cui quegli infami delinquenti autori di quell'inutile strage. Ebbene il Ministro della Giustizia o chi per lui, di fronte ad una segnalazione di tanta gravità, non ha mosso un dito, non ha dato alcun segno di vita se non per sapere che i provvedimenti sarebbero venuti dopo il 12 maggio.

Evidentemente il Ministro socialista, impegnato nella sua missione di... civiltà a favore del «sì» non poteva distogliere la sua attività e l'attività dei suoi funzionari per pensare a quisquilia di quelle che gli venivano segnalate dall'altro Ministro.

E il 12 maggio è venuto dopo che lo scempio si era già verificato; e ad Alessandria il Ministro della Giustizia invece di inviare i Carabinieri a prelevare quei messeri per farli cambiare aria, vi è andato di persona ma solo per piangere le sue lagrime certamente amarissime sulle bare di quelle quattro povere vittime di una strafottenza che non ha attenuanti!

Ciò nonostante il Ministro della Giustizia non si è dimesso né vi è stato un solo Magistrato che abbia avuto il coraggio di indagare sul grave episodio e se vero quanto dalla Stampa denunciato, procedere penalmente contro il Ministro per omissione di atti di ufficio.

CON TRE GOLE CANINAMENTE LATRANO

Quando si accinge a parlare dell'azione di governo di questo partito - democrazia cristiana - si può lasciare in disparte con tranquilla coscienza, tutto ciò che vi è di onorevole e di utile per la patria e per la Nazione!

L'ascalismo cristiano è ben diverso da quello democristiano, che alla ricerca del dolore preferisce di proporsi il godimento terreno.

Conosciamo molto bene tutto ciò che vi è di artificiose, di impreciso, di vago, di falso nella parola «democristiano».

La criminalità, spaventa!

Il marciume di questo regime ci è giunto alla gola!

Bisognava compiere un passo ardito, risoluto; questo passo solamente un democristiano sarebbe stato capace di compierlo.

Vi è stato chi fondò l'impero, oggi abbiamo pure il fondatore del finanziamento ai partiti!

La legge - implica l'ordine - in questa nostra Italia; la «legge» per il finanziamento ai partiti ci avvicina al disastro economico il più inquietante!

La D. C. vessillifera della frettolosa leggina, ha dichiarato:

«La legge si impone per sovrare i partiti al condizionamento di forze esterne». Condizionamento: sottoporre a patti a condizioni! Quel «Condizionamento» coglie nel segno parecchi articoli del Codice Penale!

La doctrina veramente «maitresse» dell'azione politica di questo partito resta l'utile.

Tutta gente dal collo storto: guarda e depreca sem-

pre il passato, per marciare alla conquista di un avvenire corrotto, criminale, senza onore e senza pace!

Curioso: per uscire dal furto, dal ricatto, dalla concussione, si ricorre ad una frettolosa leggina, stentamente persuasiva, senza prove, a dirsi subito: Sì! Questa è la nostra disonesta democrazia!

L'assegno perequativo ai pensionati statali - per legge diritti - NO!

Sessanta miliardi ai partiti e subito: Sì! Questa è la nostra disonesta democrazia!

La grande maggioranza appartiene degli italiani vede e osserva queste molteplici forme di dissipazione del pubblico danaro.

Con tutto il rispetto dovuto al Parlamento, non avere i fondi per i pensionati statali e poi farli saltar fuori per il finanziamento di certi par-

ti: anni per far decadere le leggi di giustizia perequative; pochi giorni per varare una legge, - c'è certo pro domo sua!

L'assegno perequativo ai pensionati statali - per legge diritti - NO!

Lei non ha la statura del Ministro dell'Interno perché a Lei piace sempre guardare serendosi del binocolo dalle tenute di quella «Resistenza che lo ebbe valoroso guerriero!

La Sua Polizia accusa la Magistratura, la Magistratura accusa la Polizia e l'una e l'altra sono d'accordo nel riconoscere la Sua inefficienza e resistenza ai crimini, e la Sua parte debolezza con i criminali!

Signor Ministro Taviani, la Sua azione negativa al Ministero dell'Interno ci offre giornalmente la dimostrazione che lo Stato non esiste più: che lo Stato si sia

rifugiato a Montecatini e non per bere un bicchiere di quelle acque miracolose.

Lei insiste fare il resiste- mente mentre non ritiene scarsi di quel pesantissimo fardello che un Procuratore Generale della Repubblica ebbe pubblicamente a caricare sulle spalle della Sua Polizia!

Possiamo impunemente affermare: - se vi è una istituzione bene organizzata in Italia, questa istituzione si chiama «brigate rosse» che sotto la sua oculata gestione ministeriale, prospera e detta leggi!

Signor Ministro Taviani, la Sua azione negativa al Ministero dell'Interno ci offre giornalmente la dimostrazione che lo Stato non esiste più: che lo Stato si sia

scelto il «nero» a cui quegli infami delinquenti autori di quell'inutile strage.

Lei riposi, on. Taviani!

Si riposi, on. Taviani, ne tanto bisogno per il bene della sua salute ed anche per il bene del nostro Paese!

E' un grido di disperazione della Sua Polizia, che sta nel cuore, peccato: se avessero

A. D.

GALLERIA DI PERSONAGGI

Antonio Baldo

Pittore e incisore cavese, poco conosciuto, ma che si inserisce autorevolmente nel la schiera degli artisti nostrani che fanno onore alla Città. Si formò alla scuola della Solimena, insigne pittore italiano che subì l'influsso determinante di Lavia Giordano, di Mattia Preti e del Lanfranco.

Dai «manoscritti», inediti, composti dal 1801 al 1836 da Mons. Arc. don Pasquale Solimena, del figlio dott. don Filippo, luogotenente generale vescovile per la diocesi di Tropea, socio di varie Accademie, ricopio testualmente: «Fra i condegni discepoli e seguaci del nostro insigne cav. don Francesco vuol anni avverare un Antonio Baldo, nativo di Cava, che dimorava in Napoli, il quale, tuttavia che dedito nel dipingere, pure guadagnò buon nome d'incisore e tenne fronte ad artifici stranieri che di quell'epoca facevano concorrenza nella capitale. Esso Baldo nella giovinezza fu tratto da naturale inclinazione all'arte del disegnare e sotto la direzione del Maestro poté riuscire molto esperto in essa e ritrarre di merito. Quindi era di aiuto non poco a lui nel ricoprirete i quadri. Non che l'inventiva personale gli facesse difetto, che anzi altri ci ha assicurato che di bei quadri componesse anche lui, ma ne ignoriamo i soggetti».

Cultura varia

• Richelieu per impedire ai nobili di uccidersi stupidamente in duello, li fece decapitare.

• La rivoluzione francese diede ai mesi nomi nuovi: fruttidoro, messidoro, isidoro, e costituì il Comitato di salute pubblica per aiutare i poveri e gli ammalati...

• Nel 1875 solo gli uomini entravano nell'urna, adesso invece per essere elettori bisogna appartenere ai due sessi.

• Il calore dilata i corpi! così d'estate i giorni si allungano perché fa caldo.

• Legge di Archimede: ogni corpo tuffato in un liquido ne esce bagnato.

• Per rendere potabile l'acqua, la si lava.

• Il bambino aveva un buco nei pantaloni, che lasciava vedere una famiglia povera...

• La mucca è un mammifero con le gambe che arrivano fino a terra. Non mangia molto, ma ruminia due volte e così ne ha abbastanza.

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA
Tel. 842226

e dove in presente rattraversi. Tuttora, però, è vivo la ricordanza delle sue incisioni e intagli ai quali attendeva con rara maestria specie in riprodurre opere del suo maestro che è a credere lo tenesse in estima.

Pittore e disegnatore di sicuro talento, dal tratto a

attraverso una sensibilità acutissima e da una scelta di contenuti severa e responsabile.

Nel Municipio della nostra Città esiste l'immagine prototipa della Madonna dell'Olmo recante ai margini la firma «Antonio Baldo». E' un quadro stupendo che rivelava sensibilità artistica.

ca. fascino contemplativo, armonia di stile, sintonizzata nella variazione intelligente dei colori e nella morbidezza delle linee luminose. Nella «Napoli nobilissima»

del Croce c'è qualche fugace accento e rilievo che mette in luce la forza pittorica di questo allievo del Solimena. Dalle poche notizie si ricava che l'arte del Baldo ricca di poesia figurativa, di suggerimenti ascetici, adderente alle cose; la sua espressione artistica è estremamente sensibile e suggestiva: un realismo aperto, intonato al livello della vita quotidiana, ma reso vibrante dalla intensità del colore, con toni di musicalità, con sottolineature di sfumature, riecheggiante la sua sensibilità e la sua emotività.

La sua cultura che muove

Lo abbiamo guardato in diverse immagini, tra Francavilla a Mare per il premio Michetti, Amalfi per il ritorno alle cose, ed all'ultima Quadriennale, e sempre il suo aspetto è stato quello di un artista di essenziale livello, in cui è totale integrazione tra grafica e pittura, segno morfologico e rapporto d'amblematica dello spettacolo visivo sullo schermo tridimensionale nel quale la vitalità del negativo, con l'assunto di un autonomo procedimento linguistico, ha il proprio fondamento sull'autenticità veristica.

i passi dalla Nuova figurazione col rigetto del formalismo dei complementari lirici, si estende a quella tipologia elaborata dei dati magici, e pressionisti e sentimentali, nei quali il complementare è sempre il gioco tecnico e lo spirito freddo ed istrastico che segna la grottesca e la lontananza da ogni caso. Il suo, a voler essere sinceri, è quel riflesso contrappuntistico che avverte di una comunicativa tra il cartellone

tro uniti, compongono la nostra autentica fisionomia. È un colloquio cinematografico, anzi addirittura d'impatto con la verità che è dentro, ed il motivo di un repertorio figurativo non è poi che il pretesto per guardare meglio, osservare di più, in una parola distinguere bene tra la convenzione e la testimonianza, il valore e la scelta, con un dialogo di massima enucleato nel ripristino di un ottico e di un modo psico-

gera a quell'espressività denunciante un fatto ed una storia, il suo problema è sempre quello di risolvere nel dato tecnico la funzione cinematica e figurale con le assonanze di ogni iterazione e con l'ingaggiamento a schermo panoramico per meglio vedere, vitalizzare, risolvere la segreta realtà nell'apparizione più scoperta nei limiti dell'uomo che da Leonardo ha tentato - ed in parte ottenuto - spaziarsi sempre di più.

Per Gajani la precisione e la nettezza immaginativa non hanno limite, e questa sua notevole dose di raffinata preferenza ne fanno un artista di stacco con una connotazione ed un preciso riferimento tanto tecnico

di Mario Maiorino

nistico ed il cinematografico, con un repertorio di immagini in cui ogni sequenza sa di una propria sofferenza ed ogni ricerca di una documentabile elaborazione.

Gli è che nella quasi ossessiva riflessione del mito grafico è come un impegno costante a riportare l'immagine nell'essenzialità punitistica per quanto riguarda la struttura, ed una codificazione ipercratica per quanto riguarda i simboli e la significazione; cosicché da una parte il riflesso di Warhol già mitificato lascia il posto al simbolo ed allo spettacolo dell'ultimo Titonel, in cui la civiltà della moto e della macchina è instaurata anche al colore, unico, piatto, di semplice composizione, di mezzo tono addirittura, per stabilire modi di vaste campiture diversificanti l'idea della dimensione e dello spazio; ed anche quando commette tutto al racconto per giun-

cologico di annotare la vera realtà esistenziale. Per questo dicevamo di una sua origine neo-figurativa e di un suo approdo iperrealistico.

Ma nella convinzione di una comunicazione visiva quanto più è possibile instaurata di valori d'essenza, Gajani si affida anche al colore, unico, piatto, di semplice composizione, di mezzo tono addirittura, per stabilire modi di vaste campiture diversificanti l'idea della dimensione e dello spazio; ed anche quando commette tutto al racconto per giun-

Un po' di buonumore

Il viaggiatore sotto la penombra della stazione vede il treno partire.

— Perbacco! Per prendere un espresso ho perso il diretto.

* *

Un ciclista investito esce dal Pronto Soccorso e dice che gli hanno dato tre punti alla testa.

— Giacché si trovano osserva un amico pignolo - potevano dargene due anche ai calzoni! ...

* *

Ciente: — Attento, che avete le dita nella salsa.

Cameriere: — Niente paura, non scotta... .

* *

Il Presidente: — Non vi vergognate? E' già la sesta volta che voi venite qui.

L'imputato: — E voi che ci venite tutti i giorni? !

* *

Il padrone sta mostrando al suo ospite un magnifico pappagallo.

— E' la nostra disperazione! Lo abbiamo comprato tre anni fa... ed ancora non ha detto una parola.

Allora il pappagallo con voce chiara: — Ma come, perbacco, avrei potuto farlo? La signora ha sempre parlato lei... .

* *

Il maestro a Carletto:

— Qual'è quell'anima che ti sveglia il mattino?

— Mia madre... .

* *

Sai, mi hanno regalato un cane poliziotto, ma da tre giorni a questa parte non ha ancora abbaiato.

— Sarà della polizia se-greta.

— Sapessi che freddo fa in Siberia! Pensa che le parole gelano in bocca!

— Non me ne parlar!

— Io sono stato in Africa. Faceva un caldo da morire. Pensa che le galline facevano le uova sole!

* *

l'Hotel Victoria
ristorante MAIORINO
oi ricorda la sua
attualità per:

ricevimenti nuziali e banchetti

eleganti e moderni campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841064

GALLERIA

IL CONTRAPPUNTO DI GAJANI

III nouella

Oh... che tormento!

Gennaro Scarsotto, o, come lo chiamavano tutti, Spizzico» era un uomo pronto, amante della famiglia e del lavoro.

Sempre ligio a tutti i doveri di padre e di cittadino esemplare, in queste ultime battute della campagna elettorale, accessa dalla propaganda politica, non trascurò di ascoltare con puntualità ed interessamento i vari oratori, che, con i loro torrentizi discorsi, pieni di accuse, di promesse, di ammonimenti e di raccomandazioni, inondavano lo scarso pubblico adunato nell'unica ed angusta piazza del paese: Sole nascente - Sole con la falce - Sole senza martello - Sole dell'avvenire e Sole mio, pure!

Tutti i propagandisti dei partiti assolti, però, furono fissi all'altoparlante per non perdere una sola frase ammonitrice, era stato notato ed aveva naturalmente provocato maligne dicerie sul suo conto.

Si vociferava, infatti: — Spizzico è di destra - Spizzico è di sinistra - Spizzico è un furbochiano di tre cotte, sta sempre dalla parte di chi vince - Spizzico è bigotto - Spizzico è rosso!

In verità, Gennarino Scarsotto, era un uomo onesto, lavoratore, di tarda intelligenza, sì, ma senza pretese e amava farsi i fatti suoi. La domenica, di buon mattino, non mancava di assistere sempre compunto alla Santa messa e di far tesoro, a modo suo, del consueto sermone dell'Arciprete, pieno di argomenti religiosi e di morale.

Quel suo particolare interesse nel voler ascoltare tutte le campane, come egli esprimeva, era causato da un solo più desiderio: voler capire, voler affermare qualche cosa su tutti gli argomenti che venivano scatenati in quella piazzetta, per poter, cosciente ed evoluto, decidere sulla scelta da fare.

Ci cervellino di Spizzico, purtroppo, si limitava alla licenza elementare di prosciugamento e perciò, il pomeriggio, compiva sforzi inauditi per afferrare, capire, giudicare le argomentazioni, a volte chiare e a volte astrose, che i diversi oratori, con sicurezza e improntitudine, si sbrecavano di esporre in quella piazza. Gennarino non era in grado di discernere la bugia dalla verità! Tra i tanti oratori, uno, qualificatosi ope-

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE e DI CULTURA

CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711

DAL 15 AL 27 MAGGIO 1974 ESPONE

VIRGINIO QUARTA

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bazzato — Budetta — Canova Capgrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerricci — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzanzo — Quaglia — Semeghini — Tapiès — Vespignani — Viviani.

L. 3800

Intanto la campagna pro-

CONTINUAZIONI

Contumace nella lotta per il Referendum

(continua, dalla 1^a p.) conferita la cittadinanza onoraria della città di Eboli, Guida, però, al contrario dei vari Granata e Cotugno non ha avuto il coraggio di sottoscrivere alcun manifesto ed ha mandato allo sbarraglio i suoi uomini, i suoi elettori, i suoi fans ed anche i suoi congiunti più stretti. Tutti questi democristiani double face si sono paludati con le insegne del progressismo e dell'evoluzione. Ma, noi che non intendiamo bene i concetti di progressismo e di evoluzione vorremmo sapere se anche il sottrarre i posti di lavoro ai giovani ed acaparrarseli senza merito, come è capitato in passato ad un Cattolico Democratico, oggi felice bancario grazie all'autorevole intercessione del De Mita, equivale ad essere progressista ed evoluto. Se è questo il progressismo e se questo è il concetto che della democrazia si ha, allora noi siamo lieti di non essere né democristiani, né progressisti.

La verità, invece, amara e triste, è che la Democrazia Cristiana, dopo circa trenta anni di governo della nostra Italia, messa improvvisamente di fronte ad un problema di natura sociale e civile, si è vista bruscamente sbattere la porta in faccia da circa ventimila di italiani, i quali, a giusta ragione, hanno argomentato che meglio dei predicatori e delle lavate di testa fanno gli esempi e le testimonianze dirette. Nel nostro piccolo, a Cava de' Tirreni, dove la gente dei campi per fortuna è ancora genuina e cristallina, nelle frazioni dove ancora l'inquinamento morale, ormai dilagante, non ha attecchito, nei vecchi casali delle campagne, dove le nefandezze dei nostri politici e di tutta la classe dirigente non trovano né ospitalità né terreno fertile per germogliare e diffondersi, in quelle zone il Divorzio è stato respinto a pie' pari, con sdegno e con ferocia, tipica della nostra gente. Lì, dove i valori della famiglia sono sacri, dove i figli crescono nel rispetto della patria potestà, non tenendo in alcuna considerazione le lezioni di progressismo e di immoralità che la scuola propina loro quotidianamente, è stato ribadito il principio della indissolubilità della famiglia. Il Borgo, invece, imbastardito dal veleno del progresso, teso verso un ideale di società laica, permisiva e negatrice dei valori morali e religiosi, ha risposto No, grazie all'opera di soliti per-

suzioni posta in atto dai paladini del libero amore, dell'aborto legalizzato, della droga liberalizzata. E la pornografia dilaga; il malcostume aumenta; la violenza diventa un credo infallibile. E la Politica? Ed i rappresentanti del popolo, investiti di poteri politici? Essi sono lo specchio dei tempi. Costituiscono la parte peggiore dell'attuale società, la quale assiste niente affatto insensibile alla facilità dei guadagni, alla agevole scalata verso le posizioni di preminenza economica ed all'aumento vertiginoso di cinesità e di disprezzo degli altri valori soggettivi.

Il response delle urne del 12 maggio ha un valore di estremo ammonimento nei confronti di tutti coloro che da venti - trenta anni a questa parte hanno capovolto il rapporto etico, ponendo il partito, lo Stato ed i cittadini in genere al proprio servizio. Per tutti questi anni la Democrazia Cristiana non si è curata di rispettare i programmi morali che pure furono posti alla base di quel partito dal suo ricreatore, Alcide De Gasperi. Per lunghi anni è prosperato il sistema del clientelismo, del nepotismo, del favore, del posto dato dal potente uomo politico e del relativo obbligo di riconoscenza.

Tutti termini adatti più una vicenda a fosche tinte mafiose, che ad un'azione di costume sociale e politico. Dopo trent'anni di metodo politico, improntato ad un agire così vergognoso e scandaloso, la DC si è rivolgiata davanti ad una brusca realtà. Le sue strutture politiche, come partito popolare, non esistono. Almeno in assoluto. Le sezioni sono vuote e chiuse, i segretari, salvo la pace di pochi, sono degli incapaci o, quel che è peggio, sono screditati da lunghi anni di intralazzi e di inghippi, gli iscritti sono talvolta sulla carta, almeno per i due terzi di ogni sezione. Queste cose l'onorevole Fanfani le sa a finge di non accorgersi che la realtà politica periferica è avvolta ancora in una nube di medievo politico? Perché Fanfani che pure è stato a Salerno e a Napoli e a Caserta e non se più in quante altre città d'Italia, non viene mettere il naso nelle recenti cose della DC di Cava? Lo sa Fanfani quanti caesi dalmene non si immischiano nella DC locale?

Faccia mente a queste situazioni abnormi, mediti sui vari Abbro che evota assi, sui

Romaldo che neppure il 12 maggio 1974 si preoccupa di tenere almeno aperta la Sezione della Democrazia Cristiana, sui Granata, consigliere fino al 18 novembre 1973 e poi finito sulle cantonate della città a braccetto con marxisti, extraparlamentari di sin., sui Guida,

listo. Ecco, su questi argomenti vorremmo che qualcuno prendesse la parola per non farci sentire degli isolati, degli idealisti, perché siamo convinti che queste situazioni anomali vengono solo e a stento tollerate e subite dai cives, senza essere anche condivise. Ci rifiutiamo di credere, cioè, che i cives siano diventati tanti pecoroni. Abbiamo un altissimo concetto della popolazione della nostra città, la quale, pur in assoluta assenza e latitanza di diretti interessati ad una battaglia politica, ha risposto secondo evidenze con tredicimila cinquecento ventiquattrici esistenti di cittadini autenticamente sani, né democristiani né catolici, né integralisti e né clericofascisti, ma esclusivamente e cristianamente impegnati ad evitare lo sfondamento totale della diga innalzata davanti alla tumultuosa piena dell'egoismo più sfrenato e dell'immoralità più degradante.

Oh... che tormento!!

(continua, dalla p. 31 bensì; ciao, caro Gennarino! che è un'altra cosa !)

La campagna elettorale, pur condotta con basi modesti, era ormai terminata; non rimaneva che la votazione.

Spruzzò finalmente il gran giorno; Gennarino Scarsetto, detto Spizzico, ben rasato, vestito a nuovo, scarpe lucide, armato di certificato elettorale (non avevano in piazza ripetuto che il voto è un'arma nelle mani dell'eletto), si avviò fra i primi a compiere il dovere del buon cittadino.

Cielo suo guardo docile e sereno, sempre paziente e manieroso, Gennarino era giulivo e pieno di fioriture, come partito popolare, non esistono. Almeno in assoluto. Le sezioni sono vuote e chiuse, i segretari, salvo la pace di pochi, sono degli incapaci o, quel che è peggio, sono screditati da lunghi anni di intralazzi e di inghippi, gli iscritti sono talvolta sulla carta, almeno per i due terzi di ogni sezione. Queste cose l'onorevole

Fanfani le sa a finge di non accorgersi che la realtà politica periferica è avvolta ancora in una nube di medievo politico? Perché Fanfani che pure è stato a Salerno e a Napoli e a Caserta e non se più in quante altre

città d'Italia, non viene mettere il naso nelle recenti cose della DC di Cava? Lo sa Fanfani quanti caesi dalmene non si immischiano nella DC locale?

Faccia mente a queste situazioni abnormi, mediti sui vari Abbro che evota assi, sui

che è un'altra cosa !)

setto, nel semiblu della cabina elettorale, aprì la sua scheda e un senso di generale ammiraglio lo invase, un sudore freddo imperlò la sua fronte :

Molti confusi pensieri invasero la sua piccola mente, turbandolo: «l'intralazzo e la corruttela trasformati in costumi - quattro voti o quattro preferenze? - solo la crocetta - nessun altro segno particolare - lotta di classe - mani pulite!».

Quelli diversi - SOLI - raffigurati sulla scheda, lo intontirono, lo accecavano ad dirittura!

Quelli matita consegnata, dal Presidente, nella sua mano destra, stretta ad una estremità, l'appoggio alla parete ed in un inconsapevole sforzo, la spezzò !

Ormai la regola del gioco democratico è stata osservata, ora tocca agli elettori, come partito popolare, non esistono. Almeno in assoluto. Le sezioni sono vuote e chiuse, i segretari, salvo la pace di pochi, sono degli incapaci o, quel che è peggio, sono screditati da lunghi anni di intralazzi e di inghippi, gli iscritti sono talvolta sulla carta, almeno per i due terzi di ogni sezione. Queste cose l'onorevole

Fanfani le sa a finge di non accorgersi che la realtà politica periferica è avvolta ancora in una nube di medievo politico? Perché Fanfani che pure è stato a Salerno e a Napoli e a Caserta e non se più in quante altre

città d'Italia, non viene mettere il naso nelle recenti cose della DC di Cava? Lo sa Fanfani quanti caesi dalmene non si immischiano nella DC locale?

Faccia mente a queste situazioni abnormi, mediti sui vari Abbro che evota assi, sui

che è un'altra cosa !)

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENTI :

84081 BARONISSI	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI	Via A. Sorrentino	» 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025 E B O L I	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086 ROCCAPIEMONTE	Piazza Zanardelli	» 722658
84039 T E G G I A N O	Via Roma, 8/10	» 79040
84020 CAMPAGNA	Quadrivio Bassi	» 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA		

Come rimediare? Oh... che tormento ! Dio non lo abbandonò! Allievo!

Spizzico, in uno sforzo di memoria, si rammentò che da tempo nel taschino della sua giacca nuova conservava un lapis, che glielo aveva regalato il compare Andrea; lo cercò ansiosamente. Ecco, rassomiglialo quanto a quello rotto!

Un respirone di sollievo! Oh... che tormento! sia benedetto Dio! Questa volta il Sole nascente non lo avrebbe indotto in tentazioni e nessuna rottura sarebbe avvenuta: con quattro fatidi-

che crocette segnò tutt'e quattro quei «SOLI».

Mentre si accingeva, con meticolosa accortezza, ad incollare la scheda, a tutela della segretezza del voto, ebbe un attimo di smarrimento: - Mi avevano detto che sino a quattro avrei potuto esprimere il mio voto: ebbene, ricontamoli: uno - due - tre e quattro - tutti, «Sole!».

Si, sta bene! Come Dio vuole, il mio dovere è compiuto!

Incollò la scheda e uscì. Consegnò nelle mani del Presidente quel sudatissimo voto, mentre il lapis, quello sano, furtivamente lo poggiò sul tavolo fra le due grosse urne.

Ritirato il documento personale, Spizzico, asciugandosi la fronte con la mano, uscì in fretta all'aperto, soddisfatto di aver compiuto con scrupolo il suo dovere di buon cittadino.

L'elettore Gennarino Scarsetto, detto Spizzico, nato il 5 aprile 1923, poverino, con quel suo voto aveva fatto onore al suo cognome : SCARSETTO !

Ma a che cosa si aspetta?

E dire che l'attuale amministrazione è quella voluta dal Prof. Abbri il cui potere politico è evidentemente in declino se non è riuscito a far

PUNGOLANDO

EVVIVA LA BUROCRAZIA!

Quasi non bastassero cinque mesi di crisi a 15 giorni dalla elezione non ancora insediati Sindaco e Giunta

L'unica cosa che è rimasta intatta - in certi casi soltanto - in Italia è la burocrazia!

compiere tutti gli adempimenti di legge nel ragionevole spazio di pochi giorni.

Noi non sappiamo a che attribuire tanto ritardo né con tante innovazioni sappiamo chi è ora l'Organo competente per dare il via alla nuova Amministrazione. Ma chiunque esso sia vogliamo sperare che non perda più tempo e faccia in modo che Cava abbia finalmente un'Amministrazione funzionale così come si presenta quella testé eletta che si giova del grande apporto... e sterno dei socialisti.

Eliminare i colombi da piazza Duomo

Uno dei problemi che la nuova Amministrazione deve affrontare e subito risolvere è quello dell'eliminazione dei colombi che da anni danneggiano la nostra Cattedrale.

Ora che il maggior tempio cavaresi è stato rimesso a nuovo nella sua facciata la preda dei colombi non è più tollerabile sia per i danni che essi continuamente producono alla Chiesa sia per pericolo di infezioni di cui sono portatori.

Prenda, quindi, il coraggio a due mani la nuova Amministrazione e disponga il trasferimento dei volatili in altra zona; Cava è ricca di posti ove i colombi possono trovare degna sistemazione: Croce, Villo, Serra e tanti altri posti.

Comunque le Autorità Comunali debbono provvedere tempestivamente perché non possono pretendere che i danni si prolungano sine portatori.

CON TRE GOLE

— Un miliardo e duecento milioni dei petrolieri;

— ANAS, astre truccate;

— Montedison, un misterioso decreto ministeriale;

— Ente Cinematografico di Stato (quarantaquattro miliardi);

— ENEL; ormai tutta acqua passata e che non macina più; occorre finanziare con 60 miliardi i partiti.

Nella provincia 244.346 maschi e 260.698 femmine sul totale dei 505.044 votanti

Vivissima la partecipazione dei cittadini allo spoglio ed all'elaborazione dei dati.

Nelle politiche del 7 giugno '72, su 37.039.769 elettori, i voti validi furono 33 milioni e 384.942. Tra astensioni, schede bianche e schede nulle la percentuale fu del 9,9 per cento.

Passiamo alle cifre più dettagliate in merito ai votanti. A Salerno, sugli 88.930 votanti, c'è stata questa suddivisione: 42.104 maschi e 46.826 femmine.

Nella provincia 244.346 maschi e 260.698 femmine sul totale dei 505.044 votanti

Vivissima la partecipazione dei cittadini allo spoglio ed all'elaborazione dei dati.

Tutti borghesucci filistei, i quali viaggiano in auto benzina e astifa a carico dell'Eario, girovagando per comuni e borghi, fra reverenze e incurvarsi di schienale (popolo cornuto e bastonato)!

— Perché non misurate il senso di ieri e di oggi?

— perché non guardate bene dentro la loro personalità di ieri e di oggi?

— perché non valutate lo stato economico, quello di ieri e quello di oggi? vi accorgereste che razza di filistei tocca sorbirsi!

«Scandalismi da respingere», afferma in un discorso

so programmatico di governo, l'on. Rumor.

Però egli non ci ha precisato :

— dove sono gli scandali?

— di quale natura e portata sono costelli scandali?

— chi si trova al centro degli scandali e chi sono i corrotti?

Le classi dirigenti, con i democristiani in testa, hanno dato manifeste prove della loro insufficienza. Un bel Paese, il nostro, con 44 mila miliardi di debiti, mentre altri 320 milioni sono saltati fuori, oltre ai miliardi di ingurgitati da chi?

Il popolo non è così ignorante e pecorone come molti profittatori lo ritengono.

Il politico «si racqua poi che 'i pasto mordé» e si sforza di farci credere:

— benefici effetti sul piano della moralizzazione della vita pubblica».

Divennero convulse le nostre risate!

Infatti i figli incontrano per la strada in libertà gli uccisori dei propri genitori... e i Magistrati vengono catturati per ricatto.

Sviamente pericoloso per lo Stato.

Molti elettori, chi per indiscutibili motivi di famiglia, votano per la D.C., scioccati da queste nostre pedanterie, ci domanderanno:

— perché tanto latrare?

— rispondiamo: perché nella vita sceglieremo un mestiere che non sopporta chi lede, chi offende, chi ingiuria il Codice Penale!

Che gli abbonati di fuori Cava ci facciano pervenire loro proteste per la mancata o ritardata ricezione del giornale è un dato di fatto contro il quale nulla possiamo fare se non impedire contro lo sfacelo in cui son calati i servizi postali di tutta Italia. Ma quando le lamentate ci pervengono da abbonati cavaresi le cose cambiano: come si giustifica il mancato recapito del giornale che pure viene da noi spedito all'indomani dalla uscita in edicola.

A questo punto doveroso richiamare tutti coloro per le cui mani passa la nostra pubblicazione perché vogliano compiere il loro dovere evitando dispersione del giornale e recapitandolo regolarmente perché se dovesse accorgersi di qualche defezione dolosa saremo inesorabili con il o i responsabili.

CASSA

DI

RISPARMIO

Fondato

nel

1956

Salernitana

Salernitana

Salernitana

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

STREAKING

Lady Godiva è tornata di moda. Nove secoli abbiamo dovuto attendere ma, finalmente, ce l'abbiamo fatta. E oggi il gesto della gentildonna inglese - che camminò nuda per la città sopra un cavallo - trova molti proseliti in America. Studenti e studentesse universitarie depositano i libri da qualche parte, si tolgono i loro vestiti « a zero » come se dovessero entrare in una vasca da bagno, e via. Comincia la maratona della carne. Proteste? Macché. La gente, vedendo passare questi giovanotti e ragazze senza niente addosso, proprio come la natura li creò, si diverte un mondo. Solo qualche turista poco informato crede che si tratti di evasi dal manicomio distrettuale: qualche altro che si tratti di esponenti di un campo nudistico. Decisi, chissà, a battersi per l'abrogazione del... vestito d'obbligo, dell'esplosa abbigliamento cioè del cittadino medio, onde ci si possa spogliare in piazza senza dover dar conto alla legge e al moralista di turno. Ma non è così. E' il nuovo sport dell'anno, e si chiama « streaks ». E, come sport, non c'è malaccio. Quali le regole del gioco? Non ci sono regole. Ci si sveste all'improvviso e si corre all'impazzata, senza lasciar traccia di sé. Campioni - pare - non ancora ne vengono laureati ma, avendo preso piede, questa specialità si avvia a una precisa qualificazione.

E alle prossime Olimpiadi ci saranno molte facce, pardon, medaglie di bronzo...

ASINO

Nessuno, in vita sua, si è mai chiesto la ragione per cui l'asino ha tre nomi. Ma è semplice. Perché tre sono i gradi della sua stupidità: nel primo è un asino; nel secondo un cincio e nel terzo un somaro.

BACIAMANO

Lo scopo per cui, nel 1700 o più di lì, è stato inventato il baciamano è chiarissimo. Per dare la possibilità ai cavalieri di controllare se, nonostante il ballo, le scarpe si mantengano sempre lucide e presentabili.

MONDO CANE

Viviamo in un mondo cane perché... chi ruba mille lire è un ladro; chi ruba un miliardo è un finanziere. Chi dice una bugia è un bugiardo; chi ne dice mille è un uomo politico. Chi uccide un uomo è un assassino; chi ne uccide a dozzine è un medico. Chi seduce una donna è uno stupratore; chi ne seduce una decina è un latin-lover. Chi fa un solo errore di grammatica è un ignorante; chi ne fa cento è un letterato. Chi parla e sbaglia poche volte è uno stupido; chi parla e sbaglia spesso è un oratore. Chi mangia avidamente due piatti è un ingordo; chi ne mangia venti è un buongustaio. Chi tradisce un amico è un traditore; chi tradisce un milione di samici è un leader di partito... Ecetera, ecetera, ecetera.

INTERVISTE

- Senz'ognora, lei pratica qualche sport? - chiede un inviato di «Stasera» a una massaia.
— Certo.
— Quale?
— Be', vede, io mangio molti formaggini.
— E che significa?
— Significa che pratico il gioco del... cacio.

TRUCCO

Latte al cetriolo, latte alla mandorla, pasta alla cendola, crema all'arancia, pâle alla nocciola, spâches alla carota... Che cosa diavolo sono? Nuove specialità per una moderna alimentazione? Nutritivi preparati suggeriti dalla dieto-

logia? Niente di tutto questo. Si tratta semplicemente di cosmetici. Capaci - si badi bene - di trasformare una stregotta in una venere, un'arpia di una Citera, una gorgone di Afrodite. Davvero poi i « piedi alla salvia », le acose ai germi di granos, il sedere al cetriolo, il seno alla paprika. Manca il capoelmo al pepe e sale. C'è poi tutto un repertorio di shampoo: alla rutina, alla bettola, al limone, alle erbe, al chinotto, al rabarbaro, al cavolo e perfino all'uovo. Quest'ultimo - forse - lo si può gustare anche come zabaione. Ver-sarvi un bicchiere di marsala e brandy, shattere o bere? Non si sa se farcible bene alla chioma. Certo, si è che questi ritrovati « illuminano » i capelli che è una meraviglia. Vengono fuori ottimi chignon crocchie paggi ciuffi-

in Cava qualche mese fa, qualche giorno prima che il tremendo male che doveva condurlo alla tomba si manifestasse in tutta la sua irruenza: un discorso pacato, serio dal quale emerse ancora una volta, una personalità permeata di sentimenti di onestà e di rettitudine dell'uomo giusto di altri tempi.

Alla memoria dell'Amico scomparso giunga il nostro pensiero di mesto ed infinito rimpianto, alla desolata vedova N. D. Rosa De Falco, ai figliuoli Dott. Pio e Dr. Prof. Soldano, alle nuore, ai fratelli ed ai parenti tutti con la partecipazione affettuosa al loro acerbo dolore le nostre affettuose condoglianze.

LUTTO

In veneranda età si è spento il N. H. Francesco Gravagnuolo, già noto e stimato commerciante in Tessuti a Cava, uomo che visse nel culto della famiglia ed in una costante dedizione dell'umanità sofferente alla quale non risparmio i tesori della sua larga cultura, della sua esperienza del senso innato di sacrificio e di dedizione alla sua attività che ritenne e svolse sempre, fino all'ultimo giorno di sua vita, come una missione.

Nella famiglia fu marito

e padre modello;

ed è stato adorato

dai

fratelli

ed ai

parenti

tutti

giungano

le nostre

vive

condoglianze.

Ai figliuoli Avv. Pasquale, sig. Antonio, Rev. P. Alfonso e Rev. P. Luigi, alle figliuole, ai fratelli Dott. Eugenio, Benedetto e Dr. Mario, alla sorella, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Ai familiari rinnoviamo il nostro cordoglio.

Culle

La casa dei coniugi Geom. Emilio Scandone e signora Iosetta Rispoli è in festa per la nascita di una graziosa bambina che in omaggio all'av paterna è stata chiamata Amelia.

Ai felici genitori e alla neonata rallegramente ed auguri cordiali.

*

Auguri e felicitazioni anche ai coniugi Antonio Vetrini ed Elodia Pironti per la nascita della loro Aureliana alla quale auguriamo lunga e felice vita.

*

Si è serenamente spenta in Roma, in veneranda età, la loro dilettissima genitrice N. D. Maria Cristiana d'Amico - Astuti, donna di spiccate virtù domestiche che visse nel

fatti boccoli riccioli e il famoso «the lazy tail look», cioè la coda sciolta che può penzolare, se lunghissima, fino alle propaggini dell'osso sacro. Oggi, insomma, diciamocelo francamente, solo chi non vuole essere bella non lo è. Ma quale donna o gentildonna, di grazia, è tanto stizzita, avara e ignara da rinunciare alla bellezza? Scherziamo? Fero perché si vedono in giro tante cornacchie...

SQUAGLIARELLISMO
PARLAMENTARE

Talora capita in Parlamento che vi sia uno scarso numero di presenze, per cui viene a mancare la compagnia legale, necessaria per votare una legge. La cosa è più frequente il venerdì, quando molti debbono prendere il treno per il week-end o per svolgere le proprie attività professionali. Tipica è stata la massiccia defezione verificatasi alla Camera allorché si doveva approvare il pacchetto delle concessioni automobilistiche all'Alto Adige. Mancavano ben 410 deputati su 630. E questo assenteismo ingiustificato ha indignato il Presidente. Il quale avrebbe voluto - si dice - denunciare all'opinione pubblica il nome di questi « squagliarellisti ». Qual commento? Beh, bisognerebbe dire che, poiché la nostra Repubblica si fonda sul lavoro, certi onorevoli il lavoro lo amano molto, anzi l'adorano. Ma ad una precisa condizione: che lo facciano gli altri.

Dato assai confortevole che premia la nostra produzione e lo sforzo, compiuto dal dopoguerra, per incrementarla. Essa incide su quella mondiale - che è in media di 290 milioni di ettolitri - in ragione del 21,4 per cento, con una disponibilità che oscilla sui 70 milioni di ettolitri. Ne fa fede anche il fatto che lo scorso anno il raccolto dell'avena destinata all'enologia si è avvicinato alla cifra record di 100 miliardi di quintali. Prerogative che confermano il ruolo di « primadonna della Penisola anche nell'area comunitaria, e non solo sotto il profilo della qualità. Tuttavia, a una crescente risorsa e una progressiva esportazione, fa riscontro una battuta d'arresto del rapporto import-export dei liquori e delle acqueviti, malgrado il continuo aumento della produzione di brandy e grappa, sia quantitativamente che qualitativamente. E questo crea dei problemi.

Di essi si è occupato il Presidente dell'Istituto del Brandy, avv. Gian Luigi Medail, nel corso dell'assemblea annuale. Egli ha rivelato come per gli industriali del ramo quello trascorso non sia stato un anno facile. « Oltre alla congiuntura sfavorevole che ha colpito tutta l'economia nazionale, al rincaro dei costi e alle disposizioni che hanno portato all'austerità - egli ha detto - si è dovuto segnare il passo anche nelle trattative comunitarie. In questa sede erano stati già compiuti notevoli progressi circa l'adozione di norme comuni che avrebbero consentito, non solo la libera circolazione delle bevande cosiddette superalcoliche, ma anche la possibilità di un libero approvvigionamento a prezzi equi per tutti. Si è, invece, registrato un regresso nelle trattative, per cui la regolamentazione dell'intera materia è tornata in alto mare. »

Vette sempre maggiori, comunque, ha conseguito nel 1973 la produzione dei distillati. Essa ha superato l'anno precedente che, con i suoi 142 mila ettolibri, rappresentava già una metà prestigiosa. Qualcosa come 146 mila ettolibri hanno rag-

A parte il consumo dell'Italia

L'EUROPA BEVE SEDICI MILIONI D'ETTOLITRI DI VINO ITALIANO

L'unico settore attivo della bilancia dei pagamenti - Tuttavia sussistono dei problemi - L'handicap maggiore riguarda i distillati - La questione affrontata dall'Avv. Gian Luigi Medail, Presidente dell'Istituto del Brandy

giunto le estrazioni alla fine di novembre '73 (mancano i rilievi inerenti a dicembre). Accanto a questo incremento che si rileva costante dal 1968 (quando superò i 95 mila ettolibri), si verifica un decisivo calo della produzione delle acqueviti di vino non inventati, pressoché totale dei prodotti di imitazione. Così che dimostra un netto orientamento del consumatore verso i distillati di prestigio. Preferenza non disgiunta da una maggiore educazione del gusto. Il mercato italiano insomma risponde abbastanza bene a una bevanda che fa sempre più la parte del pro-

digivena a un regolamento che si limiti ad una uniformazione delle varie situazioni nazionali, a questo punto direi che tutto ciò ha po- ca importanza.

Gian Luigi Medail ha concluso dicendo che « ciò conta è la certezza di avere la materia prima a prezzi convenienti, e che la denominazione « brandy » resti sinonimo di qualità, anche in quei Paesi dove non lo è. Sta di fatto che di tale qualifica oggi si valgono anche aree in cui non ne avrebbero alcun diritto.

Questo perché è l'Italia che ha scelto (filologicamente parlando) il nome « brandy », e ne dovrebbe vantare e difendere l'esclusività.

Ogni altro emanufatto che si nasconde sotto questa « carta d'identità », dovrebbe essere considerato, a rigore di termini, se non proprio una « contraffazione », un surrogato che non ha le carte in regola - e soprattutto la lingua vitale - per chiamarsi brandy. Se in Francia, circa 25 anni orsono, pretesero di usare solo la parola « cognac » per un prodotto di cui rivendicarono la primogenitura, non si vede perché l'appellativo di brandy debba essere... strappato anche da produttori esteri, ben lontani dal poter garantire una qualità che giustifichi questo nome. Troppo spesso si presentano in Italia bottiglie di distillati provenienti da Paesi dove, oltre tout, non esistono le rigide disposizioni imposte ai nostri distillati. Ed è anche su questo che dovrebbe intervenire la CEE. A salvaguardia non tanto di un diritto - inalienabile - quanto della qualità unica di un'acquavite unicamente italiana.

Servizio di
VIOLETTA
POLIGNONE

agonista, I problemi sussistono solo nell'area della Comunità Europea. Ed è qui bisogna risolverli.

« E' augurabile - afferma l'avv. Medail - che si addenga a una norma comunitaria che preveda costanti agevolazioni a favore della distillazione, essendosi rivelate non sufficienti quelle relative alle prestazioni vinicole. In questa sede, noi continueremo a sostenere le nostre legittime istanze e, quindi, la libera circolazione della materia prima e del suo reperimento a prezzi competitivi, rispetto ad altri distillati. Che poi si giunga a una regolamentazione ex novo basata su un compromesso che tenga conto delle esigenze dei vari Soci, o che si ad-

Privato acquisterebbe
dipinti antichi
e dell'800

Massima serietà e riservatezza
Indirizzare Casella Postale 12
GAVA DEI TIRRENI

Tutti i giornali e riviste
i migliori articoli per la SCUOLA
troverete
nell'Edicola - Cartoleria

Fratelli PINTO

CORSO UMBERTO I - Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

Appassionato di numismatica
COMPRA
a massimo prezzo
MONETE ITALIANE
fuori corso
di qualsiasi epoca

Rivolgersi presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

Leggete "Il Pungolo",
quindicina cavese di attualità

MOSCONI

Grave lutto
del Pretore
di Cava

Nel pieno vigore della sua brillante attività professionale, vittima di male imperdonabile, si è seriamente spento, in Bella (Potenza) il Dott. Luigi Ferrone, padre adorato del Pretore Dirigente la Pretura di Cava Dott. Pio.

Uomo dotato delle migliori qualità di medico e di cittadino il Dott. Luigi Ferrone lascia largo rimpianto della sua spicata personalità estrinsecata in tanti anni di servizio per il bene dell'umanità sofferente alla quale non risparmio i tesori della sua larga cultura, della sua esperienza del senso innato di sacrificio e di dedizione alla sua attività che ritenne e svolse sempre, fino all'ultimo giorno di sua vita, come una missione.

Nella famiglia fu marito e padre modello; ed è stato adorato dai fratelli ed ai parenti tutti con la partecipazione affettuosa al loro acerbo dolore le nostre vivi auguri di affetto e affettuose condoglianze.

Per tali doti di cittadino e padrone veramente esemplare il Dott. Luigi Ferrone raccolse intorno a sé, nella sua Bella e in tutta la Lucania, numerose simpatie e affetti si che vive è stato in tutte le città il cordoglio per la sua prematura scomparsa.

Colloquio col dott. Ferrone costituiva un vero e proprio godimento spirituale e a noi piace ricordarlo proprio in uno dei numerosi colloqui con Lui avuti qui

in Cava qualche mese fa, qualche giorno prima che il tremendo male che doveva condurlo alla tomba si manifestasse in tutta la sua irruenza: un discorso pacato, serio dal quale emerse ancora una volta, una personalità permeata di sentimenti di onestà e di rettitudine dell'uomo giusto di altri tempi.

Alla memoria dell'Amico scomparso giunga il nostro pensiero di mesto ed infinito rimpianto, alla desolata vedova N. D. Rosa De Falco, ai figliuoli Dott. Pio e Dr. Prof. Soldano, alle nuore, ai fratelli ed ai parenti tutti con la partecipazione affettuosa al loro acerbo dolore le nostre vivi auguri di affetto e affettuose condoglianze.

Ai figliuoli Avv. Pasquale, sig. Antonio, Rev. P. Alfonso e Rev. P. Luigi, alle figliuole, ai fratelli Dott. Eugenio, Benedetto e Dr. Mario, alla sorella, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vivi auguri di affetto e affettuose condoglianze.

Ai familiari rinnoviamo il nostro cordoglio.

Trigesimo

Nella Chiesa di S. Lorenzo, con l'intervento di numerosi amici, è stata celebrata la messa in suffragio, nel trigesimo della scomparsa del Prof. Dott. Valerio Camonico, Maestro e umanista insigni.

Ai familiari rinnoviamo il nostro cordoglio.

Culle

La casa dei coniugi Geom. Emilio Scandone e signora Iosetta Rispoli è in festa per la nascita di una graziosa bambina che in omaggio all'av paterna è stata chiamata Amelia.

Ai felici genitori e alla neonata rallegramente ed auguri cordiali.

*

Auguri e felicitazioni anche ai coniugi Antonio Vetrini ed Elodia Pironti per la nascita della loro Aureliana alla quale auguriamo lunga e felice vita.

*

Si è serenamente spenta in Roma, in veneranda età, la loro dilettissima genitrice N. D. Maria Cristiana d'Amico - Astuti, donna di spiccate virtù domestiche che visse nel

tempo della loro giovinezza, con l'arrivo del figlio Dott. Ciro, che ha rivelato come per gli industriali del ramo quello trascorso non sia stato un anno facile. « Oltre alla congiuntura sfavorevole che ha colpito tutta l'economia nazionale, al rincaro dei costi e alle disposizioni che hanno portato all'austerità - egli ha detto - si è dovuto segnare il passo anche nelle trattative comunitarie. In questa sede erano stati già compiuti notevoli progressi circa l'adozione di norme comuni che avrebbero consentito, non solo la libera circolazione delle bevande cosiddette superalcoliche, ma anche la possibilità di un libero approvvigionamento a prezzi equi per tutti. Si è, invece, registrato un regresso nelle trattative, per cui la regolamentazione dell'intera materia è tornata in alto mare. »

Vette sempre maggiori, comunque, ha conseguito nel 1973 la produzione dei distillati. Essa ha superato l'anno precedente che, con i suoi 142 mila ettolibri, rappresentava già una metà prestigiosa. Qualcosa come 146 mila ettolibri hanno rag-

ettato boccoli riccioli e il famoso «the lazy tail look», cioè la coda sciolta che può penzolare, se lunghissima, fino alle propaggini dell'osso sacro. Oggi, insomma, diciamocelo francamente, solo chi non vuole essere bella non lo è. Ma quale donna o gentildonna, di grazia, è tanto stizzita, avara e ignara da rinunciare alla bellezza? Scherziamo? Fero perché si vedono in giro tante cornacchie...

*

Talora capita in Parlamento che vi sia uno scarso numero di presenze, per cui viene a mancare la compagnia legale, necessaria per votare una legge. La cosa è più frequente il venerdì, quando molti debbono prendere il treno per il week-end o per svolgere le proprie attività professionali. Tipica è stata la massiccia defezione verificatasi alla Camera allorché si doveva approvare il pacchetto delle concessioni automobilistiche all'Alto Adige. Mancavano ben 410 deputati su 630. E questo assenteismo ingiustificato ha indignato il Presidente. Il quale avrebbe voluto - si dice - denunciare all'opinione pubblica il nome di questi « squagliarellisti ». Qual commento? Beh, bisognerebbe dire che, poiché la nostra Repubblica si fonda sul lavoro, certi onorevoli il lavoro lo amano molto, anzi l'adorano. Ma ad una precisa condizione: che lo facciano gli altri.

*

Dato assai confortevole che premia la nostra produzione e lo sforzo, compiuto dal dopoguerra, per incrementarla. Essa incide su quella mondiale - che è in media di 290 milioni di ettolitri - in ragione del 21,4 per cento, con una disponibilità che oscilla sui 70 milioni di ettolitri. Ne fa fede anche il fatto che lo scorso anno il raccolto dell'avena destinata all'enologia si è avvicinato alla cifra record di 100 miliardi di quintali di quintali. Prerogative che confermano il ruolo di « primadonna della Penisola anche nell'area comunitaria, e non solo sotto il profilo della qualità. Tuttavia, a una crescente risorsa e una progressiva esportazione, fa riscontro una battuta d'arresto del rapporto import-export dei liquori e delle acqueviti, malgrado il continuo aumento della produzione di brandy e grappa, sia quantitativamente che qualitativamente. E questo crea dei problemi.

*

Di essi si è occupato il Presidente dell'Istituto del Brandy, avv. Gian Luigi Medail, nel corso dell'assemblea annuale. Egli ha rivelato come per gli industriali del ramo quello trascorso non sia stato un anno facile. « Oltre alla congiuntura sfavorevole che ha colpito tutta l'economia nazionale, al rincaro dei costi e alle disposizioni che hanno portato all'austerità - egli ha detto - si è dovuto segnare il passo anche nelle trattative comunitarie. In questa sede erano stati già compiuti notevoli progressi circa l'adozione di norme comuni che avrebbero consentito, non solo la libera circolazione delle bevande cosiddette superalcoliche, ma anche la possibilità di un libero approvvigionamento a prezzi equi per tutti. Si è, invece, registrato un regresso nelle trattative, per cui la regolamentazione dell'intera materia è tornata in alto mare. »

*

Vette sempre maggiori, comunque, ha conseguito nel 1973 la produzione dei distillati. Essa ha superato l'anno precedente che, con i suoi 142 mila ettolibri, rappresentava già una metà prestigiosa. Qualcosa come 146 mila ettolibri hanno rag-

tettato boccoli riccioli e il famoso «the lazy tail look», cioè la coda sciolta che può penzolare, se lunghissima, fino alle propaggini dell'osso sacro. Oggi, insomma, diciamocelo francamente, solo chi non vuole essere bella non lo è. Ma quale donna o gentildonna, di grazia, è tanto stizzita, avara e ignara da rinunciare alla bellezza? Scherziamo? Fero perché si vedono in giro tante cornacchie...

*

Talora capita in Parlamento che vi sia uno scarso numero di presenze, per cui viene a mancare la compagnia legale, necessaria per votare una legge. La cosa è più frequente il venerdì, quando molti debbono prendere il treno per il week-end o per svolgere le proprie attività professionali. Tipica è stata la massiccia defezione verificatasi alla Camera allorché si doveva approvare il pacchetto delle concessioni automobilistiche all'Alto Adige. Mancavano ben 410 deputati su 630. E questo assenteismo ingiustificato ha indignato il Presidente. Il quale avrebbe voluto - si dice - denunciare all'opinione pubblica il nome di questi « squagliarellisti ». Qual commento? Beh, bisognerebbe dire che, poiché la nostra Repubblica si fonda sul lavoro, certi onorevoli il lavoro lo amano molto, anzi l'adorano. Ma ad una precisa condizione: che lo facciano gli altri.

*

Dato assai confortevole che premia la nostra produzione e lo sforzo, compiuto dal dopoguerra, per incrementarla. Essa incide su quella mondiale - che è in media di 290 milioni di ettolitri - in ragione del 21,4 per cento, con una disponibilità che oscilla sui 70 milioni di ettolitri. Ne fa fede anche il fatto che lo scorso anno il raccolto dell'avena destinata all'enologia si è avvicinato alla cifra record di 100 miliardi di quintali di quintali. Prerogative che confermano il ruolo di « primadonna della Penisola anche nell'area comunitaria, e non solo sotto il profilo della qualità. Tuttavia, a una crescente risorsa e una progressiva esportazione, fa riscontro una battuta d'arresto del rapporto import-export dei liquori e delle acqueviti, malgrado il continuo aumento della produzione di brandy e grappa, sia quantitativamente che qualitativamente. E questo crea dei problemi.

*

Di essi si è occupato il Presidente dell'Istituto del Brandy, avv. Gian Luigi Medail, nel corso dell'assemblea annuale. Egli ha rivelato come per gli industriali del ramo quello trascorso non sia stato un anno facile. « Oltre alla congiuntura sfavorevole che ha colpito tutta l'economia nazionale, al rincaro dei costi e alle disposizioni che hanno portato all'austerità - egli ha detto - si è dovuto segnare il passo anche nelle trattative comunitarie. In questa sede erano stati già compiuti notevoli progressi circa l'adozione di norme comuni che avrebbero consentito, non solo la libera circolazione delle bevande cosiddette superalcoliche, ma anche la possibilità di un libero approvvigionamento a prezzi equi per tutti. Si è, invece, registrato un regresso nelle trattative, per cui la regolamentazione dell'intera materia è tornata in alto mare. »

*

Vette sempre maggiori, comunque, ha conseguito nel 1973 la produzione dei distillati. Essa ha superato l'anno precedente che, con i suoi 142 mila ettolibri, rappresentava già una metà prestigiosa. Qualcosa come 146 mila ettolibri hanno rag-

tettato boccoli riccioli e il famoso «the lazy tail look», cioè la coda sciolta che può penzolare, se lunghissima, fino alle propaggini dell'osso sacro. Oggi, insomma, diciamocelo francamente, solo chi non vuole essere bella non lo è. Ma quale donna o gentildonna, di grazia, è tanto stizzita, avara e ignara da rinunciare alla bellezza? Scherziamo? Fero perché si vedono in giro tante cornacchie...

*

Talora capita in Parlamento che vi sia uno scarso numero di presenze, per cui viene a mancare la compagnia legale, necessaria per votare una legge. La cosa è più frequente il venerdì, quando molti debbono prendere il treno per il week-end o per svolgere le proprie attività professionali. Tipica è stata la massiccia defezione verificatasi alla Camera allorché si doveva approvare il pacchetto delle concessioni automobilistiche all'Alto Adige. Mancavano ben 410 deput

Un Comitato per il referendum sul finanziamento dei Partiti

Costituito in Liguria da esponenti liberali - Adesioni da tutta Italia all'iniziativa proposta al congresso del PLI

A Sanremo per iniziativa di un gruppo di esponenti liberali della provincia di Imperia è stato costituito il Comitato promotore per il referendum abrogativo della legge sul finanziamento dei partiti. I promotori hanno tenuto a precisare che si tratta di un'iniziativa autonoma di privati cittadini e che finora il PLI, pur avendo votato in Parlamento contro la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, non c'entra.

La proposta di promuovere il referendum è stata lanciata, com'è noto, nel congresso del partito liberale svoltosi a Roma quattro settimane fa. La minoranza di «Italia Liberale» aveva presentato un documento perché fosse lo stesso congresso a decidere l'adozione dell'iniziativa, ma, in sede di votazione, è prevalse la tesi di affidare lo studio della attuazione della proposta ai nuovi organi direttivi del partito. Nel dibattito, che aveva registrato un'ampia convergenza sulla tesi di «Italia Liberale», si è tra l'altro, sostenuto che la legge approvata frettolosamente dal Parlamento prima della sospensione dei lavori per la campagna sul divorzio, è probabilmente impugnabile anche per la sua dubbia costituzionalità. Non va, infatti, dimenticato che la Carta fondamentale della Repubblica stabilisce eguali diritti politici per tutti i cittadini. Il finanziamento soltanto ai partiti che hanno rappresentanza parlamentare determina uno svantaggio per le formazioni politiche nuove o, comunque, prive ancora di tale rappresentanza: da questa disparità, il dubbio di costituzionalità.

Sono questi ed altri aspetti del problema che, in base al mandato del congresso, la direzione del PLI va approfondendo. Sarà il Consiglio nazionale del partito, subito dopo, a decidere.

L'ampiezza del consenso alla iniziativa tra i liberali è comunque dimostrata dalle adesioni che sono già pervenute da ogni parte d'Italia, al Comitato ligure per il nuovo referendum.

Proprio ieri, in seno alla

Aperta a Cava la concessionaria Olivetti

In luminosi locali del Palazzo Capano, al Parco dei Cedri, Viale Garibaldi di Cava, è stata aperta, molto elegante, la Concessionaria OLIVETTI, la benemerita Caso costruttrice di macchine da scrivere, calcolatrici eccetera.

La concessionaria è affidata a la ben nota competenza e spiccatà signorilità del giovane Lucio Pellegrino che con impegno già è a lavoro per affermare l'Olivetti non solo nella nostra città ma anche in tutta la Provincia.

Auguri di buon lavoro!

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	59	69	80	34	45
CAGLIARI	71	29	61	26	80
FIRENZE	10	66	42	70	89
GENOVA	70	40	49	7	37
MILANO	1	35	22	45	75
NAPOLI	66	19	15	3	69
PALERMO	76	77	41	90	51
ROMA	68	7	70	6	75
TORINO	12	78	68	49	31
VENEZIA	46	44	52	60	3

z SALERNO

per il fabbisogno dei vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Autoris. Tribunale di Salerno 23-1962 N. 206

Direttore responsabile :

FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Cava dei Tirreni

Dipendenze : Nocera Superiore - Marina di Ascea - Acciaroli (stagionale)

Capitale e Riserve L. 1.080.000.000 - Massa Fiduciaria L. 27 miliardi

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973

Attivo

Cassa	L. 698.509.195
Depositi presso altri Istituti	» 4.106.570.904
Conti correnti di corrispondenza	» 8.458.771.847
con Banche	» 3.904.343.697
Titoli di proprietà	» 14.240.000
Partecipazioni bancarie	» 4.622.919.447
Fortafoglio	» 1.576.835
Anticipazioni attive	» 7.126.060.775
Conti correnti con clienti	» 177.211.313
Mutui e c/c ipotecari	» 117.188.255
Crediti chirografari	» 74.158.578
Mobili e spese d'impianto	» 99.435.000
Immobili di proprietà	» 1.976.486.579
Effetti ricevuti per l'incasso	» 583.293.886
Fondo liquidazione del Personale	» 221.835.482
Ratei attivi	» 71.150.255
	L. 32.255.752.048
Conti impegni e rischi	» 62.800.000
Conti d'ordine	» 4.169.881.784
Totali generale L. 36.468.433.832	

IMPIANTO CASSETTE DI SICUREZZA

Passivo

Depositi a risparmio	L. 12.512.343.863
Conti correnti con clienti	» 14.485.093.554
Conti correnti di corrispondenza con Banche	» 1.657.868.122
Anticipazioni passive	» 24.742
Cedenti effetti all'incasso	» 675.696.185
Creditori diversi	» 1.345.011.984
Fondi ammortamento	» 42.901.676
Fondo liquidazione del Personale	» 221.835.482
Risconto dell'attivo	» 161.338.240
	L. 31.102.112.948
Patrimonio :	
Capitale sociale 600.000.000	
Riserva ordinaria 230.000.000	
Fondo oscil. val. 250.000.000 » 1.630.000.000	
	L. 32.182.112.948
Utili netti al 31 dicembre 1973 » 73.639.109	
	L. 32.255.752.048
Conti impegni e rischi	» 62.800.000
Conti d'ordine	» 4.169.881.784
Totali generale L. 36.468.433.832	

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Automobile

I malanni da finestrino aperto

Gli uomini vi sono esposti in proporzione circa del 20 per cento in più delle donne

Nonostante la «crisi energetica», in macchina si va lo stesso. E i primi caldi riunivano, specie ora che si deve procedere a velocità ridotta, una seducente tentazione: quella di abbassare un po' il vetro - soltanto pochino, pochino, pochino! - per respirare di nuovo quando i carri armati rossi sparavano sulla folla a Budapest ed a Praga?

Ed allora, che cosa vuol significare questo suo crismosismo «a senso unico»? Peccato che l'autorità ecclesiastica sia ricordata con troppo ritardo di sospendere la divinità. Ha atteso prima che Don Franzoni combatteva il suo pellegrinaggio elettorale pro-divorzio in tutta Italia ed ore, proprio alla vigilia del 12 maggio, ha preso la grave decisione. Quanto essa sia stata intempestiva, lo dimostrano le interessate reazioni della stampa che ha fatto di Don Franzoni il crociato della libertà coniugale. La sua so-

stenuta «a divinis» è stata interpretata come un atto di sopruso per imporre ai cattolici il SI del 12 maggio.

Comunque, come si dice, meglio tardi che mai. Specie ora che, insieme con Don Franzoni, siano sposati anche tutti i Turolla, i Baldacci, gli Allegria, i Don Lutto e tutti coloro che non hanno sentito il bisogno di azzardare il rischio di aprire i carri armati rossi sparando sulla folla a Budapest ed a Praga?

Ecco, allora, il «finestrino galeotto» divenire responsabile di tutto un corteo di sintomi facili a ripetersi ad ogni intemperanza del generale: seccchezza, vellicamento ed esagerata sensibilità della laringe al minimo sbalzo di temperatura esterna; dolori nella laringite e nella deglutizione; talora anche tosse stizzosa, dappressa secca e poi accompagnata da estenuante febbre, tenace, e, qualche volta, la voce si fa velata, bassa, rauca.

Ecco, allora, il «finestrino galeotto» divenire responsabile di tutto un corteo di sintomi facili a ripetersi ad ogni intemperanza del generale:

seccchezza, vellicamento ed esagerata sensibilità della laringe al minimo sbalzo di temperatura esterna; dolori nella laringite e nella deglutizione; talora anche tosse stizzosa, dappressa secca e poi accompagnata da estenuante febbre, tenace, e, qualche volta, la voce si fa velata, bassa, rauca.

Ecco, allora, il «finestrino galeotto» divenire responsabile di tutto un corteo di sintomi facili a ripetersi ad ogni intemperanza del generale:

seccchezza, vellicamento ed esagerata sensibilità della laringe al minimo sbalzo di temperatura esterna; dolori nella laringite e nella deglutizione; talora anche tosse stizzosa, dappressa secca e poi accompagnata da estenuante febbre, tenace, e, qualche volta, la voce si fa velata, bassa, rauca.

Ecco, allora, il «finestrino galeotto» divenire responsabile di tutto un corteo di sintomi facili a ripetersi ad ogni intemperanza del generale:

seccchezza, vellicamento ed esagerata sensibilità della laringe al minimo sbalzo di temperatura esterna; dolori nella laringite e nella deglutizione; talora anche tosse stizzosa, dappressa secca e poi accompagnata da estenuante febbre, tenace, e, qualche volta, la voce si fa velata, bassa, rauca.

Ecco, allora, il «finestrino galeotto» divenire responsabile di tutto un corteo di sintomi facili a ripetersi ad ogni intemperanza del generale:

seccchezza, vellicamento ed esagerata sensibilità della laringe al minimo sbalzo di temperatura esterna; dolori nella laringite e nella deglutizione; talora anche tosse stizzosa, dappressa secca e poi accompagnata da estenuante febbre, tenace, e, qualche volta, la voce si fa velata, bassa, rauca.

Ecco, allora, il «finestrino galeotto» divenire responsabile di tutto un corteo di sintomi facili a ripetersi ad ogni intemperanza del generale:

seccchezza, vellicamento ed esagerata sensibilità della laringe al minimo sbalzo di temperatura esterna; dolori nella laringite e nella deglutizione; talora anche tosse stizzosa, dappressa secca e poi accompagnata da estenuante febbre, tenace, e, qualche volta, la voce si fa velata, bassa, rauca.

delle corde vocali ne provoca ovvero trasformarsi in forme croniche.

Queste ultime sono contrassegnate, clinicamente, soprattutto da alterazione del timbro della voce, da tossi più o meno intensa, bruciore e aridità di gola e, soprattutto, rauchezza calda (latte o acqua con miele), inalazioni con soluzioni di cloruro di sodio all'uno per cento, aeroterapie con preparati mucolitici, zolfo e, nei casi più seri, corti-onici.

Tuttavia, la cosa che conta di più è la prudenza. Meglio avere un po' di caldo, sudore, soffrire quasi la sensazione di una iniziale soffocazione ma salvaguardarsi le corde vocali e viaggiare a finestrino chiuso. Non siamo ancora in estate e bisogna, perciò, stare attenti, per sconsigliare un malanno banale che si vuole, ma estremamente noioso e, soprattutto, invalidante anche strano a dirsi! - per gli uomini, che vi sono esposti in proporzione circa del venti per cento in più delle donne.

Ecco consiste nell'evitare di parlare, di fumare, nel riposo in ambiente non freddo, le lentamente, per prevenire la irritazione della gola e così anche la laringite, la irritazione delle corde vocali, la rauchezza; in caso contrario, invece, una volta che il guaio sia arrivato addosso improvviso, procedere al trattamento del caso.

Ecco consiste nell'evitare di parlare, di fumare, nel riposo in ambiente non freddo,

le lentamente, per prevenire la irritazione della gola e così anche la laringite, la irritazione delle corde vocali, la rauchezza; in caso contrario, invece, una volta che il guaio sia arrivato addosso improvviso, procedere al trattamento del caso.

Ecco consiste nell'evitare di parlare, di fumare, nel riposo in ambiente non freddo, le lentamente, per prevenire la irritazione della gola e così anche la laringite, la irritazione delle corde vocali, la rauchezza; in caso contrario, invece, una volta che il guaio sia arrivato addosso improvviso, procedere al trattamento del caso.

Ecco consiste nell'evitare di parlare, di fumare, nel riposo in ambiente non freddo, le lentamente, per prevenire la irritazione della gola e così anche la laringite, la irritazione delle corde vocali, la rauchezza; in caso contrario, invece, una volta che il guaio sia arrivato addosso improvviso, procedere al trattamento del caso.

Ecco consiste nell'evitare di parlare, di fumare, nel riposo in ambiente non freddo, le lentamente, per prevenire la irritazione della gola e così anche la laringite, la irritazione delle corde vocali, la rauchezza; in caso contrario, invece, una volta che il guaio sia arrivato addosso improvviso, procedere al trattamento del caso.

Ecco consiste nell'evitare di parlare, di fumare, nel riposo in ambiente non freddo, le lentamente, per prevenire la irritazione della gola e così anche la laringite, la irritazione delle corde vocali, la rauchezza; in caso contrario, invece, una volta che il guaio sia arrivato addosso improvviso, procedere al trattamento del caso.

Ecco consiste nell'evitare di parlare, di fumare, nel riposo in ambiente non freddo, le lentamente, per prevenire la irritazione della gola e così anche la laringite, la irritazione delle corde vocali, la rauchezza; in caso contrario, invece, una volta che il guaio sia arrivato addosso improvviso, procedere al trattamento del caso.

energico e disinserito dal l'antifascismo militante, il promotore del Manifesto degli intellettuali antifascisti che fu l'inizio della Resistenza delle idee contro la tirannide fascista. Il dissenso profondo ed irreparabile tra Amendola e Prezzolini fu originato dalla espressione di solidarietà che il Direttore de «La Voce» indirizzò a Pirandello nell'estate del 1924, come aveva già fatto Amendola giudicò oltraggioso per la sua coscienza morale e per il suo netto ed irriducibile antifascismo la manifestazione di solidarietà di Prezzolini. Nella sua lettera al direttore de «La Voce», in data 29 settembre 1924, Giovanni Amendola scrive: «Noi abbiamo avuto il torto di non offrire l'altra guancia ad un volgare e sciocco denigratore delle opposizioni. E' la fine del sodalizio tra Amendola e Prezzolini; quest'ultimo commentando l'ultima lettera del suo compagno, annota con amarezza: «la mia amicizia con Amendola terminò, dunque, in questo modo». Oggi prese la sua strada: Amendola capeggiò l'opposizione democratica al fascismo, dominato in questa sua azione dalla volontà a restaurare la libertà democratica e l'autorità dello Stato sconfitte dalla marcia su Roma.

La grande, solitaria coscienza morale di un liberaldemocratico come Giovanni Amendola esce nella pienezza del suo impegno etico-politico da questo libro di Prezzolini, del quale non condividiamo il tentativo di presentarci, con gli occhi di oggi, un Amendola «possibilista» di fronte ad un Mussolini «realista». Giovanni Amendola si fece carico di tutte le iniquità e delle contraddizioni del mondo liberale che si dissolveva sotto i colpi dell'eversione fascista per offermi, come egli afferma con profonda e matura coscienza civile, la superiorità del metodo democratico per denunciare e respingere la condizione politica impostata all'Italia dal fascismo. In una frase di Amendola si comprendia, oggi come ieri, la denuncia liberaldemocratica delle soluzioni autoritarie: l'Italia com'è non ci piace.

Un po' di buonumore

DIFFERENZE

tra lo specchio e uno scioce: lo specchio riflette senza parlare, lo scioce parla senza riflettere...

tra uno scolaro e la pioggia: nessuno, entrambi, cascava dalle nuvole...

tra un albero ed un amico: nessuno; entrambi, a volte, secchano. Se un albero secca, si toglie; se un amico secca, si pianta...

tra i medici e le patate: nessuno; entrambi hanno i loro frutti sotto terra...

tra un aviatore e fabbricante di esplosivi: l'aviatore va per aria col rischio di cadere terra, il fabbricante di esplosivi sta a terra col rischio di saltare per aria...

tra un medico e un avvocato: il medico spoglia il cliente e poi lo sente, l'avvocato sente il cliente e poi lo spoglia...

L'ultimo saggio di PREZZOLINI

«Amendola e La Voce» di Franco Compasso

Nella vita culturale e politica del Paese, nell'arco di tempo che racchiude i primi due decenni del nostro secolo, un posto di primo piano è occupato dalla rivista fiorentina «La Voce» alla quale collaborano Gobetti e Amendola. Si deve all'ottima iniziativa di una antica Casa Editrice di Firenze, la Sansoni, se dopo il volume su Gobetti esse oggi un saggio di Giuseppe Prezzolini su «Amendola e La Voce». Giovanni Amendola fu tra il 1909 e il 1912 uno dei principali collaboratori de «La Voce».

Le forme acute d'ordinaria voglona a guarigione completa, ma - come si è detto - possono andare soggette a ri-

soluzioni di piattaforma, e impiegata esperienza culturale e giornalistica nella «Voce» non impedi a Prezzolini di dedicarsi al suo vecchio compagno fiorentino, a quel Giovanni Amendola che doveva appassionata e veramente rappresentare un punto fermo nella battaglia contro il fascismo, il campione più

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	59	69	80	34	45
CAGLIARI	71	29	61	26	80
FIRENZE	10	66	42	70	89
GENOVA	70	40	49	7	37
MILANO	1	35	22	45	75
NAPOLI	66	19	15	3	69
PALERMO	76	77	41	90	51
ROMA	68	7	70	6	75
TORINO	12	78	68	49	31
VENEZIA	46	44	52	60	3

ESTRAZIONI DEL LOTTO

per il fabbisogno dei Vostri stampati

rivolgersi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Autoris. Tribunale di Salerno 23-1962 N. 206

Direttore responsabile :

FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA